

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Donzelli Editore</b>			
35	Il Giorno	30/01/2016	<i>LE SCHEDE</i>	2
35	Il Resto del Carlino	30/01/2016	<i>LE SCHEDE</i>	3
35	La Nazione	30/01/2016	<i>LE SCHEDE</i>	4

le Schede



La Bologna degli anni '70 e il Dams di Eco. Telefonavamo a persone a caso. "Conosce questo autore? No? Allora glielo leggo" - (Pietro Valsecchi)

## Scienza e poesia sotto le stesse stelle

Chi avrebbe mai pensato che scienziati e poeti, in fondo, fanno lo stesso mestiere? Scienza e poesia, infatti, sono sempre state presentate come appartenenti a due mondi distinti e incommunicabili ma in realtà non è così. La scienza ha sempre dato una mano alla poesia anche se non tutti se ne sono accorti. Pensiamo alla "Divina commedia", un poema la cui struttura è basata sull'astronomia e i suoi fenomeni. Il tempo del viaggio dantesco, infatti, è scandito dal sole, dalla luna e dalla posizione delle stelle. Nelle sue "Lezioni americane" Calvino afferma che la Luna bisogna lasciarla tutta a Leopardi. Gli esempi di questa simbiosi scienza e poesia sono numerosi. Nelle grandi opere del mondo classico, da Omero a Esiodo, da Lucrezio a Virgilio, i riferimenti alla scienza, e in particolare alla astronomia, sono innumerevoli. Del resto il cielo e i suoi misteri inducono ai poeti le stesse domande che si pongono gli scienziati. Le risposte, ovviamente, sono diverse ma la matrice è unica. E questa, in fondo, la tesi di "Noverar le stelle", il libro di Marco Pivato (edito da Donzelli) che aggiunge un prezioso contributo al dibattito intorno alle cosiddette "due culture" avviato da Percy Snow negli anni Cinquanta del secolo

**Noverar le stelle**  
Marco Pivato



**DONZELLI**  
PAGG. 106  
€ 17,00

scorso. Ma il discorso potrebbe estendersi anche ad altre discipline che con la scienza sembrano non aver nulla da spartire. Nella copertina del libro è riprodotto un particolare della famosa "Notte stellata sul Rodano" di Van Gogh dove le stelle non sono disposte a caso ma riproducono esattamente la figura del Grande Carro, segno evidente che il pittore ha osservato attentamente il cielo e ha inteso riprodurlo fedelmente. Marco Pivato, un chimico che non ha dimenticato la lezione dei classici, dimostra di avere dalla sua una buona frequentazione del mondo classico dal quale sa attingere argomenti per la sua tesi. E cita Cicerone là dove affermava che debbano essere chiamati "poeti" anche quelli che i greci chiamavano "fisici". Secoli dopo Italo Calvino ritornava sull'argomento mentre Leonardo Simisgalli sosteneva che dall'incontro fra scienza e poesia a trarne vantaggio sia proprio quest'ultima.

**Franco Gàbici**

## L'amato Ciclone di Romana Petri

Romana Petri è tornata in libreria con "Le serenate del Ciclone" (Neri Pozza), un romanzo lungo e impegnato. Nel quale, oltre il rapporto col padre, racconta l'Italia negli anni che vanno dal Fascismo al boom economico: l'arco di tempo entro cui si svolge la trama. Una costante, sofferta dichiarazione d'amore a suo padre, Mario Petri, famoso basso degli anni '50, interprete di opere di Verdi, Rossini e Mozart. Attività che alternava a quella di attore protagonista di film storici e di avventura. Un uomo gigantesco, l'aspetto severo di un cavaliere antico. Ma, in realtà, attento e sensibile agli affetti della famiglia, in particolare verso la figlia, la piccola Romana, che per lui stravedeva. La scrittrice non manca di soffermarsi sulla madre e il fratello, pure loro affascinati da Ciclone. Ma non si pensi a una biografia. Siamo, semmai, ancor più di fronte a un romanzo. Arte in cui la Petri si è da tempo rivelata maestra, e non estranea alla lezione di Elsa Morante, anche lei attenta alla disamina dei piccoli e grandi stati d'animo. Aver vissuto con Mario Petri, un ciclone di creatività e di frequentazioni, non ha lasciato il segno solo nella figlia, che lo racconta per riviverlo, ma in chiunque l'abbia conosciuto. Fra i tanti personaggi che vanno a fargli visita, troviamo Maria Callas, Sergio Leone, Jack Palanche e

**Le serenate del Ciclone**  
Romana Petri



**NERI POZZA**  
PAGG. 592  
€ 18,00

Riccardo Muti, il quale, col Petri, non va granché d'accordo. Troppo diversi. Romanzo che avvinca e invita alla lettura, insieme ai sentimenti non disdegna l'azione. Antifascista, Ciclone (soprannome che gli avevano dato a dodici anni, tanto era esuberante), a Perugia, città di origine, avuto uno scontro col gerarca locale, verrà pestato dagli squadristi. Bello, l'evento della nascita, a Roma, nella clinica Villa Bianca, del fratello di Romana, con l'inquietudine e la gioia che crea, sempre, il parto di una donna. Non sarai più figlia unica, le dice il padre. Lei ne è contenta. L'inizio di un dialogo che mai verrà meno nel tempo, nonostante i contrasti e i conflitti generazionali. Pensieri, interessi e gusti analoghi. Il romanzo ha un doppio finale: la morte prematura di Ciclone, e l'epilogo. Con la morte prematura del padre, la figlia entrerà in una solitudine senza fine. Un deserto dell'anima. Ma è da qui che riparte. Passo dopo passo, per ben 25 anni, tiene in gestazione questa lunga, appassionante storia.

**Vincenzo Pardini**

## Cosmonauti dei non luoghi

Davvero un esordio narrativo importante quello di Nader Ghazvinizadeh che con «I cosmonauti», edito da Pendragon abbandona gli amati versi per cimentarsi nella narrativa. Tre racconti brevi in un libro breve, che però chiede ai lettori attenzione e complicità assoluta per muoversi insieme ai personaggi tra le golene dell'Alto Monferrato, l'appennino bolognese e il litorale laziale. Tre non luoghi che il lettore riesce a immaginare soprattutto attraverso i pensieri, molto più che gli occhi, dei protagonisti. Lo sguardo di Ghazvinizadeh è assolutamente letterario e poco portato a costruire immagini. Assomiglia, in certi tratti, a quello di Gianni Celati senza l'umorismo e gli slanci picareschi di Celati. Però è simile la sfasatura dei personaggi rispetto alle loro stesse vite, quel modo di guardare a sé come a degli estranei. Uno sguardo che si allontana dai luoghi dell'infanzia e non riesce a fare propri i luoghi dell'età adulta. Preti, calciatori, medici, sindacalisti si muovono nel vuoto attorno a loro e si sforzano inutilmente di riempirlo. Non ci sono trame e storie e opportunità da inseguire. Si annaspa nella solitudine, si cerca di darle un senso, si rinuncia a farlo, cogliendo l'inutilità dello sforzo.

**I Cosmonauti**  
Nader Ghazvinizadeh



**PENDRAGON**  
PAGG. 107  
€ 12,50

Eppure c'è un filo sottile che tiene insieme tutto quanto, che lega il parroco di Ripoli, quando scrive sul diario «nulla da segnalare a me stesso» con l'osservatore di una squadra di calcio che cammina di notte fino al mare e non riesce a vederlo. E' il filo della scrittura che denota abilità, cura, attenzione per la lingua e per i mondi che scaturiscono dall'uso della lingua. I cosmonauti riportano all'universo poetico di Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra (che arrivò al cinema e alla narrativa partendo dalla poesia in dialetto). Se avessero un corrispettivo cinematografico sarebbe "Deserto rosso", perchè la difficoltà di pensarsi, vedersi e capirsi che diventa difficoltà di parlare, vedere e capire è quella che proviamo tutti i giorni quando ci sentiamo inadeguati al mondo che ci circonda. Un sentimento che Ghazvinizadeh indaga con l'abilità letteraria di un chirurgo dell'anima.

**Marco Girella**



